

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



MARIO LODIGIANI

Quando separarsi è un dramma

In questi giorni tristi, altri due minori hanno perso la vita per mano di un padre separato che si scontra con la sordità dei giudici e degli assistenti sociali e io non posso sentire parlare di raptus perché ciò non è; l'uomo per come è strutturato non può resistere a un tale logorio e alla fine il contenitore della sofferenza cede!

RISPOSTA ■ Separarsi non è facile mai. Quando ci sono dei figli, tuttavia, il fallimento è dietro l'angolo almeno in un 10% delle coppie e si esprime oltre che nella sicurezza con cui si attribuiscono le colpe all'altro, nella tendenza ad utilizzare i figli, le loro emozioni, i loro sentimenti e il loro dolore contro quello che se ne è andato da te (e tu non puoi ammetterlo né accettarlo) e di cui tu, da allora, consapevolmente o no, senti il bisogno di demolire l'immagine e la credibilità. Un processo mettendo in moto che ha effetti devastanti sull'equilibrio tuo, del figlio e dell'altro e scenari aprendo in cui quella che risulta soprattutto evidente è la debolezza delle soluzioni basate sulla astrattezza delle norme. Il lavoro di cui ci sarebbe bisogno infatti è di ordine (e di livello) psicoterapeutico perché i genitori sono esseri umani da capire e da aiutare in un momento di difficoltà, non persone di cui occorre "valutare" le colpe o le competenze. Non siamo ancora abbastanza laici purtroppo per non dare connotazioni di morali al fallimento di una coppia e il risultato nei casi più gravi è questo: una *escalation* di accuse e di violenza.

GENNARO TEDESCO
I soldi ci sono

Mi rivolgo all'attuale governo che non vuole che si introduca l'assegno mensile di disoccupazione nel nostro Paese. L'On. Franceschini dice bene che i soldi ci sono e quindi si può attuare tale procedimento. Perché questo governo non vuole che si faccia? Io sono un invisibile, disoccupato-inoccupato di 45 anni e nessuno mi aiuta per un lavoro, malgrado abbia qualifiche professionali. Un governo che pensa ai suoi cittadini dovrebbe intervenire subito in

questo senso e fare un programma economico per aiutare le fasce più deboli e disagiate.

GIOVANNI SANTANGELO
Diritti a riposo

Ho letto con un certo preoccupato stupore le 5 risposte di Ascanio Celestini su l'Unità del 1 Marzo. Nei centri storici il numero di persone che rimane in strada durante la notte è enormemente aumentata, gli orari ormai si protraggono oltre le 3-4 di mattina e questo è un grosso problema per chi, dovendo andare a scuola o al lavo-

ro, deve alzarsi presto la mattina. Io rispetto il diritto di chiunque a fare gli orari che crede ma penso che si possa rinunciare più facilmente al gelato dopo l'una di notte che al riposo notturno che considero un diritto. Vi ricordate i vecchi orologi da tasca dei ferrovieri socialisti (ai primo del novecento)? C'era scritto: otto ore di lavoro, otto ore di studio ed otto ore di riposo.

SANTOLO CANNAVALE
Che libertà?

Una banca che sottoscrive, in una situazione di stress di mercato, di scarsa liquidità e limitato capitale proprio, obbligazioni di Stato ("Tremonti bond") ad un tasso imposto dell'otto per cento, è una banca davvero libera di fare le proprie scelte - di approvvigionamento del denaro, di affidamento della clientela, di selezione della propria classe dirigente, di gestione delle proprie relazioni - arrivando perfino ad ignorare completamente migliaia di azionisti, gravati soltanto dal rischio di investimento?

MARIA LUISA PASQUALE*
Con l'Unità

Vorrei far pervenire a tutti i giornalisti e a tutti i lavoratori de l'Unità la mia solidarietà e il mio sostegno alla vostra lotta. Voglio pensare che sia ancora possibile trovare una soluzione per uscire da questa crisi, per far continuare a uscire il giornale e perché non perdiate il vostro prezioso (anche per noi) lavoro. l'Unità non può mancare fra i quotidiani, per la sua importanza storica e per la capacità che la sua redazione ha sempre avuto nell'elaborare idee e ospitare importanti riflessioni. Per non parlare poi del grande impegno dimostrato da sempre e fino

ad oggi nelle battaglie per i diritti civili. Un incoraggiamento a tutti e un saluto affettuoso.

*Ufficio Stampa, Comune di Bologna

VALENTINO CASTRIOTA
Donne

In Italia le donne pagano già un prezzo salatissimo alla società intera: occupandosi di lavori domestici, figli, nipoti, anziani, disabili etc. E non mi si venga a dire che i mariti o compagni collaborano perché, al di là dei casi singoli, tutti gli studi sociologici e le statistiche sono lì a testimoniare che il loro contributo è veramente minimo. Allora si decida lo Stato a fornire i servizi che sollevano le donne da tutte le incombenze appena elencate, solo dopo si potrà parlare di un'autentica parificazione. Per ora meglio procedere con incentivi piuttosto che con le coercizioni.

GIUSEPPE MARCUZZI

Dedicato a Tremonti

Certo che tra i suoi lettori troviamo senz'altro il nostro ministro dell'Economia, vorrei ricordargli alcuni passi della Bibbia che lui ha caldamente invitato a leggere: «non ponete speranza nei potenti» (Salmi 146,3); «quando tuo fratello si fosse indebitato con te e non avesse mezzi di che pagarti, cerca di aiutarlo... in modo che possa vivere presso di te» (Levitico 25,35); «quando ci sarà in mezzo a te qualcuno dei topi fratelli bisognosi, non indurre il tuo cuore non serrare la mano ma aprigli volentieri la mano e prestagli quanto gli basta per le necessità» (Deuteronomio 15,7); «tutti cercano il proprio vantaggio: dal profeta al sacerdote, tutti agiscono con inganno» (Geremia 6,13).

Franzaroni

